

Ebola, i controlli anche in Italia: test negativo per due cooperanti

Milano, erano tornati dall'Uganda. Scatta il protocollo al Sacco, poi l'alert rientra

di **Sara Bettoni**

MILANO All'ospedale Sacco di Milano, specializzato in casi di malattie infettive, è stato attivato il protocollo speciale per due pazienti ritenuti a rischio Ebola. Ma al termine della giornata di ieri, dopo le 20, sono arrivati i risultati dei test: negativi all'Ebola, i pazienti hanno contratto lo Shigella, un tipo comune di batterio.

L'alert era scattato all'alba a Lurate Caccivio e Bulgarograsso, nel Comasco, per due persone giunte nei due Comuni ed entrambe sbarcate alle 5.50 di domenica a Malpensa con un volo da Addis Abeba. Sono un uomo di 31 anni e una donna di 33. Di ritorno dall'Uganda, entrambi avevano manifestato sintomi che potevano essere riconducibili a un contagio da Ebola. Come spiegato dall'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Guido Bertolaso, si tratta di due cooperanti italiani che hanno trascorso tre

mesi con i missionari comboniani in Uganda, in una regione al confine con il Congo, dove c'è in corso un'epidemia di Ebola.

I due, appartenenti a famiglie diverse, erano rientrati insieme ad altre cinque persone e ritornati a casa nel Comasco. Nella notte avevano manifestato i primi sintomi: febbre alta, nausea, vomito, diarrea e sintomi neurologici per lei, leggero rialzo della febbre e problemi intestinali per lui. Segnali che potevano anche far pensare alla malaria — la figlia della 33enne ne è stata colpita in Africa —, ma che non avevano permesso di escludere subito il virus dell'Ebola. «La figlia, proprio nel corso della loro permanenza in Uganda, ha sviluppato la malaria. Quindi c'è anche un precedente nel nucleo familiare che ci fa pensare che possa essere questa la causa di una sintomatologia così seria da parte di questa signora», aveva detto Bertolaso. Anche la malaria è stata esclusa.

Con due ambulanze separate, i cooperanti sono stati portati al Sacco per gli accertamenti del caso e ricoverati

in stanze di isolamento. Non è escluso che la donna, più grave, venga ricoverata in terapia intensiva. Nel frattempo è scattato l'isolamento fiduciario anche per i loro familiari: dovevano rimanere in casa, in attesa degli esiti dei test.

Il ministero della Salute ha già recuperato le informazioni sui voli dei due cooperanti. Se fosse stato confermato il caso di Ebola, i pazienti sarebbero stati trasferiti allo Spallanzani di Roma, l'unico al momento in grado di gestire la situazione. E i contatti stretti — l'Ebola si trasmette tramite fluidi corporei — avrebbero dovuto osservare un isolamento obbligatorio di 21 giorni, ovvero la durata dell'incubazione della malattia. «Conosco bene l'Ebola — commenta Bertolaso —, avendo vissuto tre mesi in Sierra Leone durante la più grave epidemia di Ebola nella storia dell'uomo».

L'assessore aggiunge che «le condizioni cliniche dei due soggetti restano sotto osservazione da parte degli specialisti infettivologi. Alla luce dei primi risultati diagnostici è stata riscontrata la positività

al batterio Shigella in entrambi i soggetti». Sono in corso ulteriori approfondimenti microbiologici e culturali. «Ma al momento non sussistono elementi di allarme per la salute pubblica». Anche il ministero della Salute, nel confermare l'esito negativo dei test sull'Ebola, ha aggiunto: «Attraverso il Dipartimento della Prevenzione, siamo in contatto con la Regione Lombardia. Il ministero sta anche partecipando al Comitato operativo della Protezione civile nell'ambito delle attività di coordinamento e monitoraggio in corso. Il rischio in Italia resta molto basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%

La Regione

Bertolaso: «Affrontai un'epidemia in Sierra Leone. Al momento qui non ci sono rischi»

La vicenda

Il ricovero e le procedure

✓ Ieri, all'ospedale Sacco di Milano, specializzato in casi di malattie infettive, è stato attivato il protocollo speciale per due pazienti ritenuti a rischio Ebola: un uomo di 31 anni e una donna di 33. Sottoposti a sorveglianza invece i loro familiari

I mesi in Africa Poi il rientro

✓ Si tratta di due cooperanti di Bulgarograsso e Lurate Caccivio, nel Comasco, rientrati domenica a Malpensa dopo aver passato tre mesi con i missionari comboniani in Uganda, in una regione al confine con il Congo, dove è scoppiata l'epidemia

I sintomi: febbre, diarrea e vomito

✓ I due nella notte hanno cominciato a stare male: febbre alta, nausea, vomito, diarrea e sintomi neurologici per lei; febbre e problemi intestinali per lui. Tutti sintomi che potrebbero essere riconducibili a un contagio da Ebola e che hanno fatto subito scattare l'alert

I test per il virus e l'esito negativo

✓ Ricoverati al Sacco e posti in isolamento, sono stati subito sottoposti agli esami virologici. Ieri sera è finita la paura: il test per rilevare l'Ebola è risultato per entrambi negativo, come quello per la malaria. Positivi invece al batterio Shigella: per loro si ipotizza una infezione batterica gastroenterica



Peso:38%